

→ **La proposta di una legge** che ratifichi gli accordi aziendali è la morte della rappresentanza  
 → **Lo strappo** è interno alla Associazione delle imprese, che non riesce a trattenere Marchionne

# Contratti, Camusso attacca: Bombassei nega Confindustria

La leader della Cgil ribatte a Bombassei, che aveva chiesto una legge per ratificare la validità dei contratti aziendali. Il nodo è sempre il caso Fiat. Sindacati in subbuglio, ma è Confindustria a perdere pezzi.

**BIANCA DI GIOVANNI**

ROMA  
bdigiovanni@unita.it

«Quella di Bombassei è la negazione di Confindustria». Così Susanna Camusso tira il suo macigno sulle ultime dichiarazioni del vicepresidente degli industriali, ridando fuoco alle ultime polemiche sui contratti. Sergio Marchionne è tornato ad esternare sull'Italia «che non cambia», ed ha di nuovo sparigliato le carte non solo sul fronte sindacale, ma soprattutto su quello imprenditoriale. Perché «cambiare» per l'amministratore delegato Fiat significa anche uscire da Confindustria. Così Bombassei ha cercato di «mettere assieme capre e cavoli», come dice Cesare Damiano. Cioè le mire «anarcoidi» della più importante impresa privata italiana e la sua voglia di farsi le regole «ad aziendam». Ha difeso l'adesione all'Associazione, lanciando l'idea di far valere i contratti aziendali su quello nazionale, magari con una legge. Questo è il passaggio incriminato: che ha infastidito non poco i sindacati (persino Raffaele Bonanni), ma anche gli imprenditori. Bastava leggere il Sole24ore di ieri. Equilibrismi su equilibrismi, per difendere il valore delle rappresentanze e allo stesso modo accogliere le richieste di Marchionne.

## NEGAZIONE

La più esplicita è stata Camusso. «Se passa l'idea che ci sia una legge sulle modalità di contrattazione spero che poi il vicepresidente raccolga le firme per sciogliere Confindustria - ha detto - perché non si capirebbe più quale senso avrebbero le rappresentanze delle parti sociali. Mi pare che le idee di Bombassei



**Scontro aperto sui contratti** Il segretario della Cgil Susanna Camusso ed il vicepresidente di Confindustria Alberto Bombassei

siano la negazione di una funzione di Confindustria e della capacità reale di contrattare di un modello». Insomma, per la leader Cgil quella di Bombassei è «l'abdicazione all'idea di avere una funzione di relazioni industriali - ha aggiunto il segretario della Cgil - . Il senso delle affermazioni di Bombassei è ognuno faccia come vuole non capisco come faccia a dire che poi c'è una assunzione di rappresentanza più forte. È chiaro che si tratta di un'idea assolutamente sbagliata. Noi continuiamo a pensare che il contratto nazionale è il punto di riferimento generale per le tutele e poi bisogna incrementare la contrattazione di secondo livello per le questioni specifiche». Anche Bonanni,

intervistato dal quotidiano confindustriale, si è mostrato molto freddo all'idea di una legge. Semmai, dichiara il leader Cisl, serve un'intesa comune. Certo, nessuno ha voglia di suicidi-

## Damiano

**C'è uno strappo rispetto al riequilibrio tra i due livelli di contrattazione**

darsi. Per non parlare dell'affondo di Maurizio Zipponi (idv): da Bombassei pura demagogia.

Inequivocabile anche la posizione di Damiano. «E' difficile affermare che ci sia coerenza tra il modello con-

trattuale basato su due livelli e quello basato esclusivamente sul contratto aziendale - dichiara - Una simile innovazione rappresenta uno strappo e non un semplice e auspicabile riequilibrio tra contratto nazionale e contratto decentrato, a favore di quest'ultimo». Ma contratti a parte, a fare notizia a questo punto è lo strappo tutto interno a Confindustria. Le parole al vetriolo contro le pretese della Fiat della presidente Emma Marcegaglia evidentemente non sono bastate e rimarginare la ferita. Il Sole24Ore si sforza di dimostrare che il vero problema di Marchionne è la Fiom con i suoi ricorsi e non Confindustria. Ma a quanto apre ci credono poco anche loro. ❖